**Scoutismo santangiolino in cammino verso le periferie esistenziali**

Più di cento anni fa l’idea di formare un movimento scout nasce nella mente di Bade n Powell che, tornato da una brillante carriera militare, si trova ad affrontare nella propria patria situazioni sociali molto difficili con circa due milioni di giovani Inglesi, avvizziti e senza ideali che vagano per le strade delle città alla mercé di delinquenti.

Sollecitato da diversi studiosi ed esperti decide di scrivere per il giornale *The Boys Brigades Gazette*  e pubblica un suo primo articolo. È intitolato *Scouting for boys, Esplorazione per i ragazzi.*Traccia con parole semplici alcune linee che diventeranno fondamentali nel futuro “Movimento scoutistico”: *Dobbiamo tenere ben fisso davanti agli occhi la meta a cui ogni educatore di ragazzi deve puntare: aiutarli a formarsi un carattere, a sviluppare lo spirito di servizio verso gli altri, a diventare dei buoni cittadini. Il m*etodo *che io suggerisco per arrivare a questa meta è: utilizzare la curiosità innata nei ragazzi per abituarli all’osservazione all’esplorazione. Nell’esplorazione della natura proveranno la gioia di vivere e di faticare; nell’osservazione attenta delle persone scopriranno la necessità di aiutarle”.*

Così, come Baden Powel aveva cercato di dare risposte ai bisogni del proprio territorio, il nostro gruppo si è lasciato interrogare dalla situazione sociale del nostro territorio e ha deciso di intraprendere un percorso difficile e sfidante: andare verso le periferie esistenziali, proprio come suggerito dal nostro caro Papa Francesco.

Stiamo quindi, nel nostro piccolo, cominciando ad inserire nel gruppo ragazzi con storie difficili alle spalle e di altre etnie ed altre culture. I ragazzi più grandi invece hanno cominciato a confrontarsi con le altre culture cercando di imparare qualcosa delle ricchezze che queste persone portano con se e nello stesso tempo trasmettere loro qualcosa della nostra cultura e delle nostre tradizioni.

Anche le nostre attività vorremmo orientarle in modo tale da aumentare la nostra presenza nelle zone periferiche di Sant’Angelo. Per questa ragione domenica 7 giugno il nostro gruppo terminerà le proprie attività presso il quartiere Gescal, cercando di coinvolgere le comunità delle diverse etnie residenti nel nostro paese con cui abbiamo già collaborato.

Chiediamo a tutta la nostra comunità parrocchiale di esserci vicina in questo percorso.

Grazie!